

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese 600
per 15 giorni 300
per 7 giorni 160
Effettuare il pagamento sul c.c. P. n. 1/29195 intestato a: UTI abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la pagina di CARICA CHE SI DESIDERAVA

LA PRESENZA DEL NEMICO

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

La svolta nella quale ormai è impegnato a fondo il movimento comunista internazionale è di tale ampiezza e profondità che riesce difficile valutarne, oggi, tutta la portata. La direzione in cui si muove è quella del socialismo, della pace, della democrazia. Vi partecipa un sistema di Stati. La sviluppo partiti che da decenni sono al potere e operando per trasformare la struttura economica e politica della società, hanno realizzato conquiste tali che mai erano state considerate possibili. Danno ad essa il loro contributo, nell'ambito dell'azione loro, partiti e gruppi di opposizione che hanno profonde radici nella classe operaia e nel popolo, in tutti i paesi ancora dominati dal capitalismo. E' un movimento molteplice, che affronta e risolve problemi vecchi e problemi nuovi, nelle condizioni create da quella sicura marcia in avanti per cui oggi, nel mondo, non esiste più soltanto uno Stato socialista circondato, assediato e insidiato da nemici di ogni sorta, come fu l'Unione Sovietica per più di venti anni, ma esiste un sistema di Stati socialisti, e quindi esiste, per la classe operaia e per i partiti che in questi Stati sono al potere, una nuova sicurezza dell'azione economica e politica, una prospettiva di sviluppo più ampia, una rinnovata libertà e audacia di programmi e di movimenti.

Credo che da tempo le classi dirigenti capitalistiche dovrebbero avere acquistato la convinzione che pensare a un ritorno ai vecchi ordinamenti economici e politici, là dove è stata costruita una società socialista o dove si procede nella sua costruzione, è pura utopia. Per lo meno, dovrebbero averlo capito coloro che conservano un certo senso delle cose reali. Ciò che oggi sta avvenendo nel mondo socialista dovrebbe rendere questa convinzione ancora più solida. La svolta che il movimento comunista sta compiendo, va infatti nella direzione del rafforzamento delle società socialiste, della più celere e sicura loro edificazione, del più efficace legame con le masse popolari delle forze che le dirigono. Non può andare in senso contrario, così come non può andare in senso contrario ai grandi principi che informano il nostro movimento: nessuno dei dibattiti che oggi da una parte all'altra del mondo accompagnano e animano, nelle nostre stesse file, la nostra marcia in avanti. Questo, il nemico non lo vorrà e non lo potrà mai capire. E' attivo, è senza pietà, è inattesa potente fuori del nostro campo, e non manca di appoggio nel nostro campo stesso. Guai a dimenticarlo. I fatti accaduti a Poznan ce lo ricordano, e ce lo ricordano con particolare energia. A chi ancora non se ne fosse accorto, lo ripete con insistenza l'odierno incomposto frastuono, dove la voce del fascista di ieri e di oggi in modo commovente si accorda con quella del vice-presidente socialdemocratico.

Abbiamo criticato e respinto, perché non solo falsa ma fonte di atti aberranti, la dottrina che voleva crescesse fatalmente, con le vittorie e col progresso della società socialista, il numero dei suoi nemici. E' vero il contrario. E' vero che le vittorie del socialismo gli conquistano adesioni, simpatia, efficacia sempre nuove. Osservate il quadro del mondo di oggi e ne sarete convinti. Ma il nemico vi è ancora, e non cede, e coltiva speranze assurde. Sia ben chiaro — e non varrebbe neanche la pena di dirlo, credo — che il nemico non è il lavoratore il quale chiede maggiore interesse per la soluzione delle questioni immediate della sua esistenza. Difficoltà che quali facciano ostacolo alle migliori delle soluzioni di queste questioni non possono non esistere in un paese che proceda alla costruzione del socialismo. Non possono non esistere, soprattutto nel mondo di oggi, dove da dieci anni tutti i popoli sono stati oppressi dal peso della guerra fredda, dalla minaccia assai concreta di

un nuovo conflitto armato, e dove ben si sa quali forze siano state poste in moto per impedire che il socialismo avanzasse. Il nemico è colui il quale nel processo che porta a superare col minore sacrificio possibile le difficoltà esistenti inserisce la provocazione, la violenza, la lotta armata contro il potere operaio, popolare e socialista. Non è con i fuochi e mitra che si possono realizzare in una società dove non vi sono più capitalisti che sfruttano il lavoro umano, le questioni del lavoro, della sua organizzazione, della sua retribuzione. Ma quei fuochi e mitra si possono far entrare in azione spendendo 125 milioni di dollari all'anno, quanti ne prevede il bilancio dello Stato americano proprio per alimentare, nei paesi non più capitalistici, la violenza e la provocazione? Il nemico è dunque presente. E' stato presente, a Poznan, nel modo che sempre più chiaramente risulta. Ma è presente anche altrove, per farci deviare dalla nostra strada, per seminare la confusione e il disfattismo, travisare la realtà, impedire con qualsiasi mezzo al socialismo di progredire e ai comunisti di essere la principale forza motrice del grande odierno movimento di liberazione degli uomini dalle catene di qualsiasi schiavitù. Si faccia dunque tutto ciò che è necessario affinché siano presenti noi, affinché sia presente l'avanguardia consapevole e organizzata della classe operaia per far fronte al nemico, isolato — come oggi si può fare assai più facilmente che in altri tempi — e batterlo. Noi non conosciamo nel concreto le difficoltà che i compagni nostri polacchi hanno dovuto affrontare e ogni giorno affrontano per assolvere i grandi compiti che stanno davanti a loro. Sappiamo che hanno già riportato successi tali che hanno cambiato il volto della vecchia società reazionaria polacca, dando vita a una Polonia nuova, giovane, democratica e socialista. Per questo dobbiamo essere prudenti e seri nei nostri giudizi. La presenza di una organizzazione politica di avanguardia tra le masse operaie e popolari, l'attività di questa organizzazione e quindi, il suo contatto permanente con gli operai e con il popolo in qualsiasi situazione è, per noi comunisti, la condizione che appare essenziale, decisiva, perché fatti dolorosi, come quelli di Poznan, non abbiano a prodursi. Sappiamo con quale energia, abnegazione e intelligenza i nostri compagni polacchi abbiano lavorato, spesso in circostanze assai dure, e lavorano ancora perché si realizzi questa condizione. Sappiamo come essi lottino, oggi, per dare un nuovo slancio democratico a tutta la società che essi dirigono, e ce lo ricordano con particolare energia. A chi ancora non se ne fosse accorto, lo ripete con insistenza l'odierno incomposto frastuono, dove la voce del fascista di ieri e di oggi in modo commovente si accorda con quella del vice-presidente socialdemocratico.

Abbiamo criticato e respinto, perché non solo falsa ma fonte di atti aberranti, la dottrina che voleva crescesse fatalmente, con le vittorie e col progresso della società socialista, il numero dei suoi nemici. E' vero il contrario. E' vero che le vittorie del socialismo gli conquistano adesioni, simpatia, efficacia sempre nuove. Osservate il quadro del mondo di oggi e ne sarete convinti. Ma il nemico vi è ancora, e non cede, e coltiva speranze assurde. Sia ben chiaro — e non varrebbe neanche la pena di dirlo, credo — che il nemico non è il lavoratore il quale chiede maggiore interesse per la soluzione delle questioni immediate della sua esistenza. Difficoltà che quali facciano ostacolo alle migliori delle soluzioni di queste questioni non possono non esistere in un paese che proceda alla costruzione del socialismo. Non possono non esistere, soprattutto nel mondo di oggi, dove da dieci anni tutti i popoli sono stati oppressi dal peso della guerra fredda, dalla minaccia assai concreta di

Il d.c. Tupini sindaco con i voti del PSDI e del MSI Identica scandalosa votazione a Genova per Pertusio

Il neosindaco di Roma rifiuta di dimettersi e ringrazia i fascisti - Anche Saragat e il PRI avevano chiesto le sue dimissioni - Dura lezione delle sinistre ai repubblicani che avevano tentato una provocazione contro D'Onofrio



Tupini: i voti del repubblicani non lo disturbano, anzi il gradisce

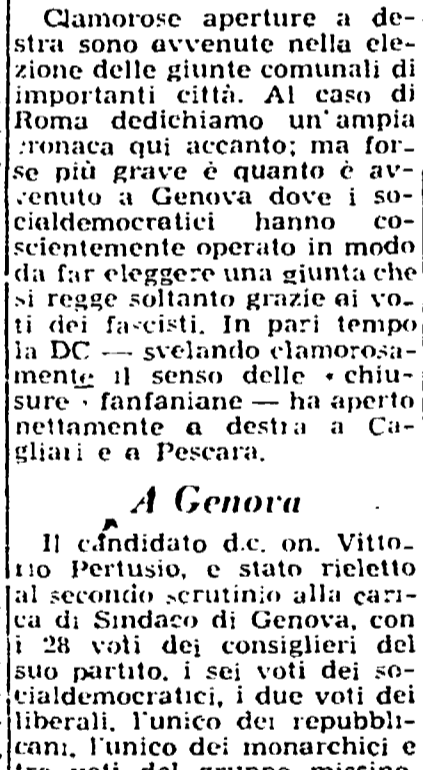
Ciò che era prevedibile e che nei giorni scorsi si era andato sempre più chiaramente delineando, è avvenuto: a Roma e a Genova un democristiano è stato eletto sindaco merce l'ibrida confluenza sul suo nome dei voti democristiani, socialdemocratici, repubblicani, liberali, monarchici e missini. Da ieri, dunque, Tupini è il sindaco dei repubblicani: il fatto che egli si sia rifiutato di dimettersi e, anzi, abbia tenuto a estendere la sua gratitudine ai fascisti per i voti che questi gli hanno concesso, conferma che egli contava su quei voti e già da tempo lavorava per procurarseli. Se, infatti, alcuni consiglieri democristiani, così come i socialdemocratici e i repubblicani, sono stati sorpresi da ciò che è accaduto nel segreto delle urne, per altri — e la dichiarazione di Ciocchetti ne è la migliore dimostrazione — si è semplicemente ottenuto quello che si cercava. Di più, nessun consigliere democristiano ha sentito il bisogno di respingere pubblicamente e

politicamente la vergognosa alleanza con i relictivi delle brigate nere. Socialdemocratici e repubblicani si sono levati, ieri sera, a condannare il connubio avvenuto e hanno indicato l'unica soluzione possibile: le dimissioni di Tupini. Atteggiamento che dimostra come essi si siano resi conto della gravità della situazione: ma come si è arrivati a questa punto? Non è forse la votazione di ieri sera il logico sviluppo delle trattative delle scorse settimane? Socialdemocra-

gli eredi di Salò. Si deve notare, altresì, che i liberali sembrano volersi mantenere nell'equivoco, dichiarando di non voler partecipare alla giunta, ma non osando chiedere le dimissioni del sindaco. Le dimissioni di Tupini sono, invece, l'unico atto che può annullare il connubio, e, dopo questo, occorre, di nuovo, porsi la questione della scelta, se non si vorrà continuare a camminare su una strada minata, sotto l'ipoteca del voto delle destre, decise a

La D.C. si allea con i fascisti anche a Cagliari e a Pescara

Fanfani ha pietato ai democristiani di Marsala di partecipare a una giunta con le sinistre - E' stato eletto sindaco un repubblicano con i voti dei comunisti e dei socialisti



Pertusio: si appropria sugli avanzati di Salò per diventare sindaco di Genova, città Medaglia d'oro della Resistenza

Clamorose aperture a destra sono avvenute nella elezione delle giunte comunali di importanti città. Al caso di Roma dedichiamo un'ampia cronaca qui accanto; ma forse il più grave è quanto è avvenuto a Genova dove i socialdemocratici hanno coscientemente operato in modo da far eleggere una giunta che si regge soltanto grazie ai voti dei fascisti. In pari tempo in DC — svelando clamorosamente il senso delle «chiusure» fanfaniiane — ha aperto nettamente a destra a Cagliari e a Pescara.

A Genova
Il candidato dc. on. Vittorio Pertusio, è stato rieletto al secondo scrutinio alla carica di Sindaco di Genova, con i 28 voti dei consiglieri del suo partito, i sei voti dei socialdemocratici, i due voti dei liberali, l'unico dei repubblicani, l'unico dei monarchici e tre voti del gruppo missino. Un consigliere di quest'ultimo gruppo si è astenuto. Il candidato delle sinistre, prof. Domenico Macaggi (PSI), ha ottenuto i 38 voti dei consiglieri comunisti e socialisti.

La seduta consigliare è stata aperta dalla dichiarazione di voto dell'on. Bettinotti, capo gruppo socialdemocratico, il quale ha annunciato la posizione del suo partito favorevole al centro e ricorrendo ad una argomentazione anticomunista di carattere così apertamente provocatorio che per evitare disordini nel pubblico che gridava l'aula di Palazzo Tursi, affollandone



I banchi delle sinistre durante la seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale

persino lo scalone e l'atrio, lo stesso Pertusio doveva intervenire, invitandolo a maggior cautela. Bettinotti dichiarava tra l'altro che i consiglieri socialdemocratici non avrebbero votato contro il centro e avrebbero votato scheda bianca, per non abbandonare Genova nelle «mani infide» dei comunisti. La successiva dichiarazione di voto del ca-

politico e repubblicani sapesse, per averlo essi stessi dichiarato, che una giunta di minoranza, nella nuova situazione che il voto popolare ha creato in Campidoglio, non avrebbe potuto vivere senza fare la sua scelta: aver accettato la preclusa d.c. contro le sinistre, ha obiettivamente significato aprire la strada verso l'apertura a destra. E questa strada è stata percorsa ieri sera fino in fondo, forse più rapidamente di quanto non ci si aspettasse, perché si è lasciato che la rotazione avvenisse senza che nessuno in ordine dei quattro partiti si fosse levato a esporre le linee di un programma che escludesse la possibilità di un'alleanza con l'estrema destra.

E ora? Vi è la richiesta delle dimissioni di Tupini avanzata dai socialdemocratici e dai repubblicani a Roma; ma è un fatto che, a Genova, socialdemocratici e repubblicani non hanno, invece, sentito il bisogno di chiedere le dimissioni di Pertusio, accettando, con il loro silenzio, l'alleanza con

La seduta

Al termine di una votazione clamorosa, che assume un significato politico di estrema gravità, il senatore democristiano Umberto Tupini è stato eletto sindaco di Roma con i voti dei consiglieri del proprio partito, dei socialdemocratici, dei liberali, del consigliere repubblicano e di quelli compatiti della destra monarchica e fascista. Precedenti 40 consiglieri, in votazione, stolarono nel corso di una seduta per lunghi tratti drammatica e tumultuosa, ha avuto l'esito seguente:

Schede bianche 1; Tupini voti 50; Natoli voti 20; Comandani voti 9.

I voti dati al compagno Natoli sono quelli dei 20 consiglieri comunisti e indipendenti di sinistra eletti nella nostra lista; il gruppo socialista e di Unità popolare ha votato per l'avv. Federico Comandani. Tupini, oltre ai 34 voti dei quattro partiti del centro, ha ricevuto senza alcuna defezione, i suffragi dei 10 consiglieri missini, dei 4 del PNM e dei 2 del PMP. La scheda bianca e quella di Cattani.

L'esito del voto, mentre dalle tribune del pubblico pervivano nutrite saie di insulti confusi con scarso applauso, non ha per nulla turbato il candidato dc. alla carica di sindaco della capi-

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Dibattito pregressuale sulla stampa comunista

La Segreteria del Partito impiega i giornali e le pubblicazioni periodiche, e in particolare «L'Unità», «Rinascita» e il «Quaderno dell'attivista», a dedicare fin d'ora il più largo spazio alla discussione pregressuale, accogliendo e ricercando scritti di compagni, documenti e materiali delle organizzazioni periferiche, stralci di relazioni e interventi tenuti nelle assemblee di cellula di sezione nei comitati direttivi delle varie istanze di partito.

I comitati federali devono intervenire nel dibattito possono inviare i loro scritti direttamente all'«Unità», a «Rinascita» e al «Quaderno dell'attivista» o alla Segreteria del partito che provvederà a curarne la trasmissione. Dei materiali dei quali non sarà possibile la pubblicazione integrale per ragioni di spazio, sarà data notizia, si pubblicheranno stralci e tutti saranno passati alle commissioni elette dal Comitato centrale per la preparazione dei progetti di documenti congressuali perché se ne valgano nel loro lavoro.

Manifestano braccianti e mondine in sciopero



VERCELLI — Un aspetto della grande manifestazione di domenica a Vercelli con la partecipazione di migliaia di braccianti e di mondine in sciopero

Il dito nell'occhio

Lascia o raddoppia
Un lettore di Acclino ci invia un Anzico Sacro, distribuito ai fedeli della parrocchia di Santa Maria in Costantinopoli, sta in questa città «Uomini di Avellino» — esorta il prezioso documento — questa sera, alle ore ventitré. Gesù vi aspetta in Chiesa, per dire parole di pace e di amore durante la VEGLIA EUCARISTICA. Rispondete con generosità al suo invito. Cristiano, unifi Per un'ora solo di riposo che tu LASERAI, Gesù Eucarista

RADDOPPIERA le sue grazie a favore della tua anima. Ora attendiamo soltanto di vedere alla televisione Mike Bongiorno vestito da prete, che distribuisce ostie invece di gettoni d'oro.

Il fesso del giorno
Il vice presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, si recerà il 7 luglio in aereo a Formosa, per rendere visita al generale Chang Ka-ssok. (Da una notizia ANSA-APF).

ASMODEO